
AURÉLIEN DAVRIUS, *Jacques-François Blondel, architecte des Lumières*

Maria Immacolata Spagna



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22671>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22671

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Immacolata Spagna, « AURÉLIEN DAVRIUS, *Jacques-François Blondel, architecte des Lumières* », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22671> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22671>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

AURÉLIEN DAVRIUS, *Jacques-François Blondel, architecte des Lumières*

Maria Immacolata Spagna

NOTIZIA

AURÉLIEN DAVRIUS, *Jacques-François Blondel, architecte des Lumières*, Préface d'A. Picon, Paris, Classiques Garnier, 2018, «Histoire des temps modernes» 5, 955 pp.

- 1 Il presente volume ha il pregio di colmare una lacuna importante nella storia dell'arte che, per troppo tempo, ha trascurato Jacques-François Blondel (1708-1774), nonostante il ruolo essenziale dell'artista nell'evoluzione del gusto nell'architettura del XVIII secolo. Prima del volume di Davrius, infatti, a Blondel era stato dedicato un numero piuttosto limitato di studi che, peraltro, si concentravano su alcuni aspetti della sua opera. La monografia di Davrius, invece, permette di conoscere non solo la vita personale di Blondel con la sua famiglia, i suoi amici, la sua formazione nel mondo dell'architettura iniziata grazie allo zio Jean-François Blondel, ma anche la sua lunga carriera, dal 1737, quando cominciò ad insegnare questa disciplina privatamente presso il suo domicilio nel Quartiere Latino, al 1762, anno in cui divenne professore all'Académie Royale d'architecture. A questo si aggiunge la presentazione dell'insieme delle sue opere, dal primo trattato in due volumi, *De la distribution des Maisons de Plaisance* (1737-1738), fino a *L'Homme du monde éclairé par les Arts*, pubblicata postuma dall'amico scrittore Bastide nel 1774, passando per i numerosi contributi all'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert con cui collaborò per dieci anni (1748-1757). Tutto ciò con l'obiettivo di ridare a Blondel il posto che merita in seno al movimento delle arti del XVIII secolo.
- 2 Architetto singolare, più fecondo in pubblicazioni che in progetti di edifici, Blondel segnò l'architettura francese ed europea del secolo dei Lumi, almeno per quanto riguarda la teoria e l'insegnamento di quest'arte.
- 3 Verso il 1740 egli fondò la prima scuola privata di architettura d'Europa, che avrebbe preso il nome di École des arts. La sua Scuola offriva un'alternativa al corso dispensato

dall'Accademia, che non prevedeva la parte pratica proposta da Blondel nel suo insegnamento, fondato sull'analisi dei monumenti piuttosto che sulle regole. La scelta di Diderot e d'Alembert per la redazione degli articoli relativi all'architettura nell'*Encyclopédie* ricadde su di lui proprio perché lo consideravano il miglior teorico della disciplina. Nel *Cours d'architecture*, opera-testamento pubblicata dopo più di trent'anni passati ad insegnare la propria arte, il maestro volle fissare per iscritto le sue lezioni.

- 4 Nonostante la scarsa attività progettuale, la visione di un Blondel esclusivamente teorico non gli rende giustizia: la place d'Armes di Metz non ha nulla da invidiare alle altre opere del secolo dei Lumi. Professore, collaboratore dell'*Encyclopédie*, autore prolifico, Blondel fece di tutto per diffondere le sue idee: contrario ad ogni forma di eccesso, si batteva per un ritorno ai principi e al gusto del Grand Siècle, formando in questa prospettiva varie generazioni di architetti europei.
- 5 Come emerge dalla lettura del volume in oggetto, nel suo insegnamento, nei suoi scritti e nei suoi progetti, Blondel incarna perfettamente quella tensione fra tradizione ed esigenza di rinnovamento che caratterizza l'architettura del XVIII secolo. Nel contesto dell'aspra lotta di idee della fine del regno di Luigi XV, l'opera blondeliana costituisce così una preziosa testimonianza sulla situazione dell'architettura nel passaggio dallo stile *rocaille* al neoclassicismo.